

## 'Carcere senza sbarre per donne e bambini'.

La sperimentazione rivolta alle detenute è stata varata utilizzando i beni confiscati alla mafia



Sarà realizzata a Villarosa, in due immobili confiscati alla mafia, una struttura carceraria sperimentale per detenute madri e a basso indice di vigilanza. Il "Progetto Maternità e Fraternità - Carcere senza sbarre per donne e bambini" è infatti oggetto di una convenzione sottoscritta il 4 ottobre da parte del Ministro della Giustizia Angelino Alfano, del Prefetto di Enna Giuliana Perrotta, del Presidente della fondazione "Mons. Di Vincenzo" Salvatore Martinez e del Sindaco del Comune di Villarosa, dove sorgono i beni, Agostino Gabriele Zaffora.

La struttura di prossima istituzione che ospiterà 8 detenute con i loro piccoli, costituisce una variante dell'Istituto di custodia attenuata per detenute madri che potrà estendersi anche ad altre detenute a basso indice di vigilanza. Tra le finalità del progetto, la promozione umana e professionale nei confronti delle detenute e, per i loro figli minori, un percorso di assistenza presso l'istituto e di integrazione nell'ambito della realtà locale, anche tramite la creazione, a cura del Comune di Villarosa, di un asilo nido.



La creazione e gestione dell'istituto sperimentale sarà curata dalla Fondazione "Istituto di promozione umana Mons. Francesco Di Vincenzo", presieduta da Salvatore Martinez. Oltre a costituire un'esperienza nel settore unica nell'Italia centro-meridionale, un'altra analoga struttura operativa è presente solo in provincia di Milano, questa iniziativa costituisce un segnale forte della capacità delle istituzioni di rendere fruibile per la collettività i beni confiscati per utilizzi sociali.

Nell'ambito della convenzione è previsto l'impegno dell'Amministrazione Penitenziaria a garantire per la struttura un numero sufficiente di detenute, che possano permettere la costante attività delle lavorazioni, gestite dalla Fondazione in sinergia con un gruppo privato attivo nella produzione e commercializzazione dei capi di abbigliamento, facente capo all'imprenditrice dott.ssa Marina Salomon, che provvederà alla formazione delle detenute, a fornire i macchinari e curerà il ritiro e la commercializzazione del prodotto.